

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1975)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

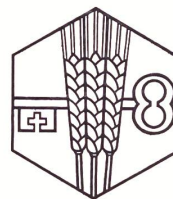
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Marzo 1975
Anno X - N. 3

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

400 milioni

La cifra di bilancio delle 104 Casse Raiffeisen del Cantone Ticino ha raggiunto per fine 1974 l'importo di 400 milioni di franchi. L'aumento è stato di oltre 57 milioni, pari al 16,6%. Le riserve sono progredite di 1,8 milioni e sfiorano ora i 10 milioni.

Anche le 9 Casse Raiffeisen del Grigioni Italiano hanno realizzato una progressione percentuale analoga a quella delle Casse ticinesi. In cifre assolute, l'aumento è stato di 3,85 milioni ed ha portato il totale del loro bilancio a 26,38 milioni di franchi.

Si tratta di risultati oltremodo rallegranti per i quali esprimiamo le più vive felicitazioni a dirigenti, gerenti, soci e clienti. Ne siamo lieti anche perché questa progressione dei de-

positi del pubblico in un anno per diversi aspetti difficile conferma chiaramente la fiducia sempre crescente nelle Casse Raiffeisen. Il dinamismo, la vitalità ed i solidi principi che caratterizzano queste istituzioni rappresentano le migliori premesse affinché la loro attività, fedelmente rivolta al soddisfacimento delle necessità finanziarie locali, risulti parallelamente sempre più estesa e proficua.

Agno, Fiera di San Provino

(foto R. Wiederkehr)



Le fusioni dei comuni

«Ad ogni Comune la sua Cassa Raiffeisen», questa era l'opinione sovente espressa alcuni decenni or sono da numerose personalità del mondo politico ed economico. L'esperienza dimostra però che è sconsigliabile di fondare una Cassa Raiffeisen unicamente per un comune piccolo e debole: la banca cooperativa non sarebbe in grado di svolgere una funzione sufficientemente incisiva. L'ideale resta certo quello di una circoscrizione d'attività limitata ad un solo comune, ma in pratica, specialmente nelle regioni di montagna e nelle valli, la migliore soluzione consiste in un'unica Cassa Raiffeisen per due o più villaggi vicini. Vengono così create delle Casse Raiffeisen veramente vitali, in grado di fornire consistenti finanziamenti per opere pubbliche e private. L'esperienza dimostra inoltre che tra questi villaggi può allora anche avvenire, grazie alla Cassa Raiffeisen, un'utilissima compensazione finanziaria. Si possono cioè sostenere iniziative (costruzioni, riattazioni, attività aziendali eccetera) in quei villaggi dove altrimenti i risparmi locali sarebbero assolutamente insufficienti al loro finanziamento. I capitali depositati dalla popolazione e dagli enti dei villaggi più forti, o che comunque non necessitano per il momento di finanziamenti, vengono parzialmente investiti a profitto di quel villaggio che altrimenti conoscerebbe un continuo abbandono e regresso.

Il raggio di attività delle 104 Casse Raiffeisen attive nel Cantone Ticino comprende 171 comuni, proporzione che dimostra come nella nostra organizzazione la «fusione» dei comuni — di cui è oggetto il seguente articolo dell'avvocato Vassalli — è in atto con lusinghieri risultati.

Fra i pochi temi di rilievo politico che il Gran Consiglio ha ancora potuto affrontare prima del tramonto della legislatura vi è quello della fusione dei comuni.

E' un problema non nuovo, che molto spesso ha sollecitato, negli anni trascorsi, la curiosità e l'interesse del Parlamento e della stampa; ed è assai diffusa l'opinione che la unificazione degli enti locali in corpi amministrativi più ampi sia la prima più urgente misura da adottare per smuovere la stagnante vita politica del paese.

In effetti, i tre quarti della popolazione ticinese vivono concentrati nei sessanta comuni che hanno più di 1000 abitanti; il quarto rimanente, vive invece nei centonovanta comuni con meno di 1000 abitanti.

Lo squilibrio è più che evidente: ed è accentuato dal fatto che i comuni con popolazione ridotta sono quasi tutti costretti a far capo all'aiuto compensativo del cantone. Per di più il numero delle piccole comunità tende ad aumentare ed in molte di esse, a dipendenza dell'esigua popolazione, diventa

difficile e talvolta impossibile trovare il numero sufficiente di persone qualificate per ricoprire le pubbliche funzioni.

Non mancano quindi gli enti locali privi dei necessari mezzi economici o in difficoltà nella organizzazione dei servizi. E non manca nemmeno lo strumento legale per indurli — o per costringerli — a fondersi: vi è una legge del 1945 che autorizza il Consiglio di Stato ad iniziare anche d'ufficio il procedimento di fusione.

Il Governo peraltro ha sempre rinunciato, sin qui, ad impugnare tale potere di coazione, non senza qualche valida ragione del resto.

I cittadini infatti, per motivi d'ordine tradizionale e sentimentale, si sono in prevalenza mostrati contrari alle fusioni ed hanno sempre intravvisto in un intervento d'imperio dello Stato una menomazione palese delle autonomie comunali.

Tale atteggiamento d'ostilità va però a poco a poco mutando, per il decadere di certi inutili municipalismi, per la maggiore mobilità della popolazione e, soprattutto, per la necessità di affrontare problemi, come la pianificazione del territorio e la depurazione delle acque, che possono essere risolti solo su basi sopra-comunali.

Prova ne siano le fusioni recentemente approvate di Tesserete con Campestro e di Croglio con Biogno-Beride.

In questo quadro si inserisce la proposta di legge, volta a coordinare il processo di fusione, specie attraverso la concessione di particolari aiuti economici: ed è proprio su questa proposta che si è pronunciato il Parlamento nelle scorse settimane.

Essa prevede la formazione di un piano cantonale, volto a ridurre il numero dei comuni con insufficiente popolazione e di quelli sottoposti al regime della compensazione.

Gli aiuti finanziari potranno essere concessi solo quando le fusioni rispondano ai parametri del piano suddetto; e consisteranno nella concessione di sussidi, nel condono di crediti spettanti allo Stato, nell'esenzione di contributi per opere pubbliche, e così via. Il cantone tende pertanto ad incoraggiare, attraverso stimoli e provvidenze di natura finanziaria, il processo di fusione volontaria dei comuni.

Naturalmente quest'opera di incoraggiamento non potrà durare a tempo indeterminato: il progetto prevede che essa si concluda nel periodo massimo di dieci anni, al termine del quale si spera di aver avviato almeno ai difetti politicamente ed amministrativamente più vistosi dell'attuale situazione.

E' chiaro peraltro che non dalle fusioni — o non dalle fusioni soltanto — ma da una più

incisiva politica di investimenti della Confederazione e del Cantone si potranno sperare la salvezza economica e l'irrobustimento delle parti estreme del paese.

Pure chiaro che l'opera di promozione prevista dal progetto ha per destinatari appunto i piccoli comuni posti in tale zona, e non ha nessun riferimento al fenomeno, già in atto da qualche tempo a questa parte, dell'assorbimento nelle città dei comuni suburbani.

E' questo un fenomeno che obbedisce ad una sua indubitabile logica interna e conosce un processo di attuazione che sembra irreversibile e fatale.

Ma proprio per questo non occorre qui altra azione dello Stato, che non sia quella degli adempimenti formali e di controllo prescritti dalla legge. Del resto, nelle cinture della città, vi sono comuni in genere forti, vitali ed autosufficienti: ed è chiaro che essi non possono — e non devono — essere costretti a scomparire nell'anonimato dell'assorbimento; a perdere una loro identità, politicamente ben definita e radicata anche nella pubblica coscienza.

A proposito di questi comuni vale piuttosto un'altra considerazione: essi conoscono in genere una grande espansione demografica, poiché vi è un travaso continuo di cittadini che dai centri evadono verso le zone periferiche e vi si stabiliscono con le famiglie. Questo travaso scarica sui comuni di tali zone il peso principale dei costi sociali e collettivi di convivenza: strade, scuole e servizi.

Di un tale fatto il riparto intercomunale delle imposte, oggi vigente ed applicato, non tiene conto sufficiente, perché assegna al comune di domicilio solo un terzo dei tributi pagati sul reddito di attività lucrative indipendenti.

Occorre dunque una decisa riforma volta a favorire nel riparto fiscale i comuni suburbani: in questo senso pare opportunamente orientato il progetto di legge tributaria tuttora allo studio.

Fabio Vassalli

La massima

«La pazienza è la più eroica delle virtù. giusto perché non ha nessuna apparenza d'eroica.»

Giacomo Leopardi (Zibaldone)

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 22 73 81
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

L'imposta preventiva e il suo ricupero

Un lettore ci ha scritto chiedendo fino a quale importo di denaro collocato a fruttare interessi si può notificare al fisco per ottenere il rimborso dell'imposta preventiva. Diciamo subito che non vi sono limiti nell'importo notificabile: anzi, il contribuente sarebbe tenuto a notificare tutti i suoi averi. Conseguentemente egli potrà recuperare interamente l'imposta preventiva dedottagli, pagando però l'imposta normale sul capitale (imposta sulla sostanza) e sull'interesse (tassato come reddito della sostanza).

Vediamo però di dare uno sguardo più ampio a questo problema. Secondo la relativa legge federale, la Confederazione riscuote un'imposta preventiva sui redditi di capitali mobili, sulle vincite alle lotterie e sulle prestazioni d'assicurazione. Questa imposta è attualmente del 30%. Come a decisione delle Camere federali, essa passerà al 35% probabilmente a partire dal 1. gennaio 1976, fino al 31 dicembre 1979. Secondo il relativo decreto (il cui termine di referendum scade il 18 maggio 1975) il Consiglio federale può abrogare tale aumento per la fine di un anno, ove la situazione monetaria o il mercato dei capitali l'esige.

Per limitarci ai collocamenti solitamente fatti presso le Casse Raiffeisen, ricordiamo che l'imposta preventiva colpisce gli *interessi* maturati su

- quota sociale
- libretti di deposito e di risparmio
- obbligazioni di cassa
- conti creditori a vista
- conti creditori a termine

ad eccezione degli interessi non superiori a fr. 50.— dei libretti di deposito e di risparmio nominativi.

L'imposta preventiva sulle *vincite alle lotterie* ha per oggetto i premi in denaro di più di 50 franchi effettivamente versati da lotterie organizzate in Svizzera. Sono equiparate alle lotterie le scommesse professionalmente organizzate e le altre operazioni affini (sport-toto ecc.).

In merito alle *prestazioni d'assicurazione*, l'imposta preventiva ha per oggetto i versamenti in capitale da assicurazioni sulla vita, le rendite vitalizie e le pensioni, se l'assicurazione fa parte del portafoglio svizzero dell'assicuratore e se, al verificarsi dell'evento assicurato, lo stipulante o un avente diritto è domiciliato in Svizzera. Sono esentate dall'imposta preventiva:

- a) le prestazioni in capitale, se il totale delle prestazioni provenienti dalla medesima assicurazione non supera 5.000 franchi;
- b) le rendite e le pensioni se il loro ammontare, comprese le indennità supplementari, non supera 500 franchi l'anno.

Ricordiamo inoltre che nel cantone Ticino ogni contribuente beneficia di un esonero

dall'imposta sulla sostanza per una quota di fr. 5.000.— sull'importo di libretti di risparmio, di deposito o di titoli obbligazionari svizzeri. Se il contribuente ha famiglia o persone interamente a suo carico, viene concessa una deduzione di fr. 5.000.— per ogni membro o persona a carico. Nel cantone Grigioni, com'è del resto il caso della maggioranza dei cantoni, non esiste una deduzione del genere.

Non vorremmo però che, in seguito a queste nostre indicazioni, vi siano dei contri-

buenti che, nella loro dichiarazione fiscale, inseriscano improvvisamente un libretto di risparmio, finora mai dichiarato, con un elevato capitale. L'autorità fiscale potrebbe allora chiedere spiegazioni e si incorrerebbe nel rischio di dover pagare ammende e imposte arretrate. In questi casi è più opportuno aprire e dichiarare al fisco un nuovo libretto con un importo di poche migliaia di franchi. Si potrà poi alimentarlo nel corso degli anni, per cui in seguito si ricupererà automaticamente l'intera imposta preventiva dedotta dagli interessi. Naturalmente si dovrà allora pagare l'imposta dovuta sul capitale (beneficiando però, nel cantone Ticino, dell'esonero sopracitato di franchi 5.000.— per il contribuente e di uguale importo per ogni membro della sua famiglia o persona a carico) e sul reddito.



Vecchio mulino a Vergeletto, in Valle Onsernone.

(foto A. Morosoli)

Si ha testimonianza che fin dal secolo VIII esistettero relazioni, riguardanti la cultura giuridica, fra Reichenau e Pavia. E si potrebbe supporre che certi testi di leggi imperiali, fra cui le istituzioni giustiniane e alcune raccolte di leggi barbariche, di indubbia provenienza italiana, che già nel secolo IX erano presenti nella Biblioteca dell'Abbazia di San Gallo, vi siano stati portati da monaci che, attraverso i famosi valichi alpini congiungenti in un senso e nell'altro il Nord e il Sud, a motivo di studio, si erano recati in Italia, a Pavia o altrove.

E' appunto di quell'epoca una «Lex Romana Raetica Curiensis» che, pur risultando una specie di contaminazione franco-germanico-romana, si rivela frutto di insegnamenti italiani. E si può ricordare che nel secolo XI un cappellano svizzero dell'imperatore Corrado II, tale Wipo, in un suo poema, «Gesta Chuonradi», esaltava la cultura giuridica degli italiani, che egli contrapponeva alla ignoranza delle altre genti. E non c'è da esitare a ritenere di formazione italiana un giureconsulto quale, per fare un solo nome, Egeno von Matsch, che dal 1213 veniva chiamato «Avvocato del Comune di Poschiavo».

Certo, quando ancora non esisteva il libro stampato, furono le scuole, eminentemente gli «Studia», le prime Università, che provvidero alla diffusione della cultura. E il diritto, se in Italia non aveva mai cessato di essere insegnato, assurse a eccezionale importanza verso la fine del secolo XI. Come si sa, appunto nella sua seconda metà, grazie anche alle investigazioni giuridiche effettuate durante la lotta delle investiture, si era giunti alla riscoperta di alcune parti del «Corpus Juris Civilis», più esattamente di una versione completa dei «Digesta», la «Fiorentina», che dal riordinamento giustiniano, nell'insufficienza dei tempi, erano rimaste neglette o ignorate. Come è noto, quella scoperta darà luogo a nuovo fervore di indagini e, insomma, frutterà a Bologna lo «Studium» più famoso d'Europa, ben più frequentato dello «Studium» di Parigi, celebre per le scienze sacre e la filosofia.

Detto «Studium» bolognese avrà una «Universitas scholarium» per gli studenti citramontani o italiani, e una per gli ultramontani o stranieri, entrambe col proprio rettore e i propri statuti. Orbene, in quella per gli ultramontani, che si suddivideva in differenti «nazioni», accolse anche non pochi studenti svizzeri. Ce ne forniscono indicazioni precise alcune preziose pubblicazioni di Sven Stelling-Michaud («La Suisse et les Universités européennes de 1225 à 1600», Schweizerische Hochschulzeitung, Zürich Bern, Sept. 1938; «Svizzeri allo Studio di Bologna nel 1200», Archivio storico della Svizzera Italiana, Milano, sett. 1942; «L'Université de Bologne et la pénétration des droits romain et canonique en Suisse aux XIII et XIV siècles», Librairie E. Droz, Genève,

1955). Naturalmente gli studenti svizzeri di lingua tedesca facevano parte della «nazione» alemanna, quelli di lingua francese della «nazione» borgognona, quelli di lingua italiana si trovavano di diritto fra i loro confratelli citramontani o italiani.

Notizie sporadiche c'informano sulla presenza di religiosi e laici di terra svizzera a Bologna già dalla fine del XII secolo: uno è il conte Ulrico di Sasso-Mesocco che, prima di divenire abate a San Gallo, fu a Parigi e a Bologna fra il 1194 e il 1202. A partire dal 1265 (grazie ai «Memorialia Communis» e, dal 1289 in poi, alle matricole delle «nazioni») è possibile controllare più o meno regolarmente la presenza di Svizzeri. Essi furono numerosi sin verso il 1370, epoca in cui comincia il loro spostamento verso le Università dell'Impero, allora fondate (quella di Praga nel 1348, quella di Vienna nel 1365). A titolo di saggio, ricorderò che fra il 1265 e il 1300, cioè durante 35 anni, lo «Studium» di Bologna accolse 175 studenti svizzeri. Che fosse un numero piuttosto rilevante, risulta anche dal confronto col numero degli altri studenti: nell'anno 1265/66 le cifre degli studenti stranieri erano di 170 francesi, 31 spagnoli, 26 tedeschi, 24 inglesi, 15 svizzeri, 10 ungheresi, 3 polacchi, 3 belgi, 1 olandese, e la proporzione è all'incirca la stessa per molti anni. Erano in primo luogo ecclesiastici o comunque religiosi, ma non vi mancava qualche laico, 18 su 175, ben s'intende tutti appartenenti alla nobiltà locale o alla migliore borghesia. Il soggiorno di quegli studenti, la cui età variava fra i 18 e i 40 anni, che a Bologna si dedicavano specialmente al diritto civile, ma in parte anche a quello canonico, non era mai breve e durava da 5 a 12 anni.

Va da sé che lo studio, e gli stessi spiriti di libertà della vita italiana comunale, lasciarono un segno in quei goliardi. Tracce di influenza italiana si trovano nelle istituzioni giuridiche della Basilea del XII e del XIV secolo e di altre città. Del resto è stato stabilito che l'«ars notaria» e l'uso dell'atto pubblico, come del testamento romano e dell'arbitrato per compromesso, trovarono diffusione in Svizzera ad opera di coloro che si erano addottorati a Bologna. Spesso avveniva addirittura che i giudici svizzeri del XIII secolo si compiacessero di adornare le loro sentenze con locuzioni tolte a prestito ai glossatori bolognesi. Di assoluta evidenza è l'influsso delle formule nuove per la Svizzera e di origine italiana (Rainerio di Perugia vi aveva dedicato un capitolo della sua «Ars notaria»), con le quali dalla metà del XIII secolo, per rendere impossibile la rescissione dei contratti, si rinunciava o abdicava alle eventuali eccezioni rescissorie, ammesse dal diritto, che troppo spesso facevano il giuoco degli astuti, ai danni dei semplici e degli onesti.

Lo Stelling-Michaud («Catalogue des manuscrits juridiques de la fin du XII au

XIV siècle conservés en Suisse», Librairie Droz, Genève 1954) è giunto a fornire una conferma del fruttuoso contatto culturale cui stiamo riferendoci. Negli archivi e nelle biblioteche laiche e religiose svizzere sono stati ritrovati manoscritti giuridici di indubbia provenienza italiana, che certamente sono i testi di studio allora adoperati a Bologna, in molti casi portati al di qua delle Alpi da coloro che rincasavano (il che è provato ad esempio da un codice ora a Einsiedeln, già appartenuto a un canonico di Zurigo e Costanza, Werner Marquard von Wollishofen). Orbene, di 187 manoscritti elencati dallo Stelling-Michaud, dei quali 91 di provenienza tedesca, ben 70 sono di provenienza italiana, scritti in «littera bononiensis», soltanto 14 di provenienza francese e 12 di provenienza varia. E' evidente che una cifra così notevole può ben confermare la grande diffusione avuta dai glossatori bolognesi.

Dunque fin da allora, attraverso i famosi valichi alpini, transitavano verso i paesi del Nord non soltanto gli smerciatori di tessuti preziosi o i banchieri fiorentini carichi di fiorini e di missive, e verso i paesi del Sud non soltanto i contadini intenzionati a vendere il loro bestiame pregiato o i mercanti con le loro tele grezze e le lane tinte: lungo quei valichi famosi e perigliosi, fin da allora, transitava anche la cultura.

RETO ROEDEL



La posta per i gerenti

E' nuovamente disponibile l'opuscolo «Il diritto sulla fideiussione», nella nuova edizione 1975, che contiene orientamenti aggiornati ad uso delle Casse Raiffeisen. Nel medesimo sono pure indicati tutti i formulari disponibili, in relazione a fideiussioni.

I gerenti possono richiederlo e ottenerlo gratuitamente in occasione di un'ordinazione di materiale all'Ufficio degli stampati dell'Unione.

Nel mese di maggio verrà diramato l'invito ai gerenti delle Casse Raiffeisen del Ticino, Mesolcina, Calanca e Val di Poschiavo per il seminario che sarà tenuto presso la sede dell'Unione, dal 1. al 3 settembre 1975. L'inizio è previsto per lunedì, 1. settembre, alle ore 08.00 e la chiusura mercoledì, 3 settembre, col pranzo. Il seminario è organizzato principalmente per i gerenti di recente nomina o di giovani Casse Raiffeisen. Non si tratta di un'occasione unica: anche negli anni successivi verranno organizzati altri seminari a seconda del numero degli interessati.

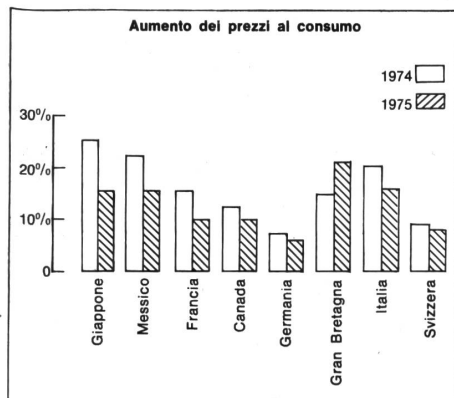
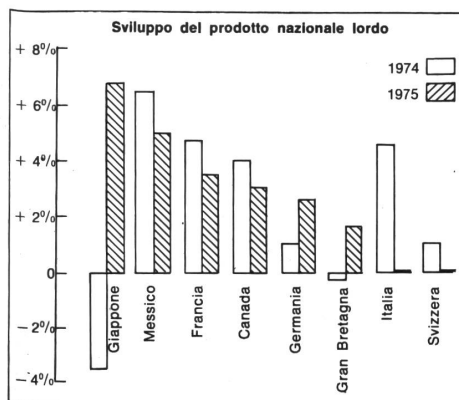
I fatti e le previsioni economiche

Formulare delle previsioni economiche è divenuto oggi uno dei compiti più ardui che esistano. Non per nulla, del resto, gli specialisti dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico hanno recentemente avvertito che i 24 paesi membri si trovano di fronte a problemi economici che non hanno precedenti in tempi di pace.

Quello che è certo è che i paesi industrializzati stanno pagando un prezzo altissimo per i successi realizzati nella lotta contro l'inflazione. Le politiche restrittive hanno provocato, un po' dappertutto, una diminuzione ed un ristagno dell'attività produttiva, con conseguenti licenziamenti e chiusure di aziende.

Il problema maggiore, in Svizzera, per risolvere il quale occorrerà prendere dei provvedimenti, risulta dall'elevato corso del franco che danneggia l'industria d'esportazione. Ne sono particolarmente colpiti, chi più, chi meno, l'industria tessile, delle calzature, dell'abbigliamento, degli orologi, come pure l'industria meccanica e metallurgica.

Appare comunque necessario, per la nostra politica congiunturale, uno spostamento degli obiettivi dalla lotta contro l'inflazione alla lotta contro la disoccupazione.



Il proverbio

*«All'assente ed al morto
non si deve far torto.»*



Lobbie al sole a Breganzona.

(foto A. Morosoli)

Bollettino assemblee generali 1975

Cassa Raiffeisen

Arogo (25esimo)
Arosio - Mugena - Vezio
Arvigo
Arzo
Besazio
Bironico
Bosco Gurin (25esimo)
Brione Verzasca
Brusino Arsizio
Brusio
Cademario-Aranno
Caneggio
Capolago
Cavergho
Centovalli
Claro
Contone
Cureglia
Giornico
Gorduno
Gudo
Isone
Lostallo
Magadino
Magliaso
Malvaglia
Mendrisio
Mergoscia
Meride
Mesocco
Montagnola
Montecarasso
Monteggio
Morcote
Morbio Superiore (30esimo)
Novaggio
Olivone
Osogna
Pollegio
Ponto Valentino
Prada (Poschiavo)
Pura
Riva S. Vitale
Riviera
Rovio
Valle Morobbia
Vezia

Data

sabato, 24 maggio,	ore 15.00
venerdì, 11 aprile,	ore 20.30
domenica, 20 aprile,	ore 14.15
venerdì, 11 aprile,	ore 20.15
sabato, 26 aprile,	ore 20.15
lunedì, 28 aprile,	ore 19.45
sabato, 19 aprile,	ore 19.30
sabato, 5 aprile,	ore 19.30
venerdì, 11 aprile,	ore 20.15
sabato, 12 aprile,	ore 20.15
venerdì, 4 aprile,	ore 20.30
domenica, 27 aprile,	ore 10.30
sabato, 26 aprile,	ore 18.00
venerdì, 4 aprile,	ore 20.00
domenica, 13 aprile,	ore 10.30
domenica, 13 aprile,	ore 14.00
venerdì, 11 aprile,	ore 20.00
venerdì, 4 aprile,	ore 20.00
venerdì, 25 aprile,	ore 20.00
venerdì, 4 aprile,	ore 20.00
venerdì, 25 aprile,	ore 20.00
venerdì, 4 aprile,	ore 20.00
mercoledì, 16 aprile,	ore 20.00
venerdì, 4 aprile,	ore 20.00
sabato, 12 aprile,	ore 18.30
venerdì, 4 aprile,	ore 20.00
venerdì, 16 maggio	ore 18.30
domenica, 6 aprile,	ore 14.00
giovedì, 3 aprile,	ore 20.00
mercoledì, 16 aprile,	ore 20.00
giovedì, 24 aprile,	ore 20.15
venerdì, 4 aprile,	ore 20.30
venerdì, 11 aprile,	ore 20.00
lunedì, 14 aprile,	ore 20.30
domenica, 27 aprile,	ore 14.30
venerdì, 25 aprile,	ore 20.15
sabato, 26 aprile,	ore 19.30
giovedì, 24 aprile,	ore 20.00
venerdì, 4 aprile,	ore 20.15
sabato, 12 aprile,	ore 20.15
sabato, 12 aprile,	ore 20.00
venerdì, 11 aprile,	ore 20.15
lunedì, 28 aprile,	ore 20.30
venerdì, 25 aprile,	ore 20.15
venerdì, 4 aprile,	ore 20.30
venerdì, 11 aprile,	ore 20.00
venerdì, 25 aprile,	ore 20.15

l'angolo del giurista

la nella Sua lettera. In tale accordo dovrà menzionare che il diritto sussiste sempre, che viene interrotto per darle la possibilità di avere in locazione un altro appartamento, che il parente s'impegna a rimborsarle parte del ricavo dell'appartamento grande, che questa situazione potrà essere cambiata e tornare allo stato quo ante nel caso in cui Ella decidesse di ritornare nel vecchio primitivo appartamento. Che per tale eventualità Ella dovrà notificare la cosa al parente con un preavviso minimo di mesi perché questi possa, a sua volta, disdire il contratto di locazione che nel frattempo avrà fatto con terzi.

DOMANDA

Per disposizione testamentaria di un mio parente straniero deceduto all'estero, occorre intestare la sua casetta di vacanza nel Tici-

no al figlio del defunto, pure straniero all'estero.

Occorre l'intervento del notaio?

Come si deve procedere?

La tassa di successione è uguale anche se straniero non residente in Svizzera?

RISPOSTA

Per effettuare il trapasso dell'immobile occorre avere il certificato ereditario. Sulla base di tale documento bisogna presentare un'istanza all'Ufficio dei Registri competente unendo (se in un Comune a Registro provvisorio) l'estratto censuario e indicando il mappale da trapassare.

L'intervento di un notaio non è affatto necessario. L'unica cosa da pagare sarà la tassa di Registro che è identica per tutti. Se però la stima non supera un certo limite non esiste neppure detta tassa da pagare.

DOMANDA

Ho ricevuto una lettera di minaccia, ma la persona che si è divertita ad impartire maledizione non si è firmata. Ciò vuol dire che chi scrive lettere anonime sono degli irresponsabili, per non dire dei vili. Posso capire che ogni tanto ricevo anche delle lettere della «Catena di St. Antonio». Non ho mai fatto del male a nessuno e La prego, signor Giurista, di darmi un consiglio. Nella vita ci sono dei problemi molto più importanti, ma tante volte si rimane demoralizzati.

RISPOSTA

Circa «le catene di St. Antonio» ci rida sopra come faccio io quando le ricevo e poi le butti nel cestino.

Pure le lettere anonime vanno generalmente cestinate. Però se le stesse contengono insulti, consiglieri di conservarle unitamente alle relative buste.

Un giorno o l'altro potrebbe anche essere avviata una procedura d'ordine penale per il verificarsi di qualcosa da far sorgere fondati sospetti su una persona. A quel momento il o la colpevole la pagherebbe cara.

DOMANDA

Sono vedova e abito sola in un grande appartamento per il quale godo del diritto di abitazione vita natural durante. Ora mi trovo troppo sola in un così grande appartamento e vorrei affittarne uno piccolo. Vorrei fare un accordo col mio parente, proprietario dell'appartamento, nel senso di affittare l'appartamento che occupo attualmente versandogli l'affitto dopo trattenuta dell'importo necessario per pagarne uno più piccolo. Perderei il diritto di abitazione se un giorno desiderassi tornare nel vecchio appartamento?

RISPOSTA

Presumo che il diritto di abitazione sia iscritto al Registro fondiario: se non lo fosse Le consiglio di farlo eseguire. Poi potrà prendere, col parente, l'accordo di cui par-

la colonna del presidente

Pensieri

1. *L'attuale recessione*
Sembra stia dando equilibrio a molta gente che aveva fatto del benessere sfrenato la ragione principale della vita. Non tutti i mali . . .
2. *Solgenitsin*
Premio Nobel, ha recentemente scritto che solo morale e religione potranno salvare l'est e l'occidente.
3. *Lettere semplici, ma chiare e complete*
E' passato il tempo in cui si scrivevano molte lettere come questa:
«Carro patrone, ci scrivo queste due righe per farci sapere come ieri ho tagliato il bel pesce che lei ci voleva tanto bene; le dico poi che quel somaro giovine del signorino è malato e il vittorinario ha detto che bisogna dargli del fuoco. Con l'occasione ci faccio sapere che mi mandi due o tre mila cani per la vigna. Adesso stiamo meglio perché la vescica del vitellino è crepata e così speriamo sia di lei.»
Tuttavia si ricevono ancora molti scritti confusi, dai quali è difficile dedurre cosa si chiede.

Anche la gente semplice può indirizzare lettere ben redatte. Si perdonano eventuali errori se la presentazione del tema è chiara, corredata dei necessari dettagli e con una conclusione su ciò che si domanda, formulata in modo preciso. Occorre leggere di più, anziché sfogliare riviste o giornalucoli e perdere troppo tempo davanti al televisore.

4. In passato

In passato la gente non si aspettava molto e considerava naturali le difficoltà della vita, mentre oggi vogliamo tutto in modo perfetto, indolore e subito.

5. Elefantiasi

Alludo a quella dei desideri, delle pretese, tutto esagerato, smisurato. Ogni anno si doveva produrre 6/10 % in più e di altrettanto allargare il consumo, il benessere. Epoca del consumismo! Ora si parla di crescita zero, cioè stasi, qua e là anche di diminuzione del prodotto nazionale. In relazione a ciò c'è chi passa al pessimismo più nero e addirittura vede il mondo piombato nella crisi degli anni 1929-30 (disoccupazione, crisi ovunque, diminuzione degli stipendi, fallimenti a catena, sfiducia). Ritengo esagerato tutto ciò. Certo che il periodo delle vacche grasse è in ribasso e seguiranno due o tre anni di difficoltà, tuttavia non credo che andremo al disotto dei livelli degli «anni sessanta» che non furono affatto grami.

*Prof. Plinio Ceppi,
presidente Federazione Raiffeisen
Ticino, Mesolcina e Calanca*

buon umore

*Disse un incauto giovane a donna che fu bella
tuttora ancor passabile sebbene attempatella:
— Si può saper signora il numero degli anni suoi?
Saran quaranta o passa, via lo dica, qui non siam che noi!
Rispose la dama: — Io sono giovane, più giovane di te
perché a vent'anni un asino è vecchio più di me!*

Lyne

«Noi e la tecnica» Concorso Raiffeisen di disegno

Le Casse Raiffeisen che nel 1975 festeggiano il 25esimo, oppure il 50esimo o il 75esimo di attività sono state invitate dall'Unione ad indire, tra i ragazzi e le ragazze dai 6 ai 14 anni, un concorso di disegno dal titolo «Noi e la tecnica».

Per gli allievi invitati valeva certo la pena di concorrere in quanto che erano annunciate ben tre premiazioni. In primo luogo quella da parte della Cassa Raiffeisen locale. Tutti i lavori dovevano poi essere inviati alla sede dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen per una seconda valutazione e premiazione. Dato che il medesimo concorso è stato aperto in 9 Paesi europei, da altrettante organizzazioni Raiffeisen, i primi premi venivano in seguito fatti proseguire per Bruxelles dov'è prevista un'ulteriore classificazione. I lavori premiati dall'Unione Svizzera verranno infine trasmessi alla Unione Internazionale Raiffeisen che intende organizzare un'esposizione a Monaco. La partecipazione è stata numerosa. Dalla Svizzera Italiana sono giunti lavori di allievi abitanti nella circoscrizione delle Casse Raiffeisen di S. Antonio (Poschiavo), Arogno e Ligornetto che hanno concluso i 25 anni di attività.

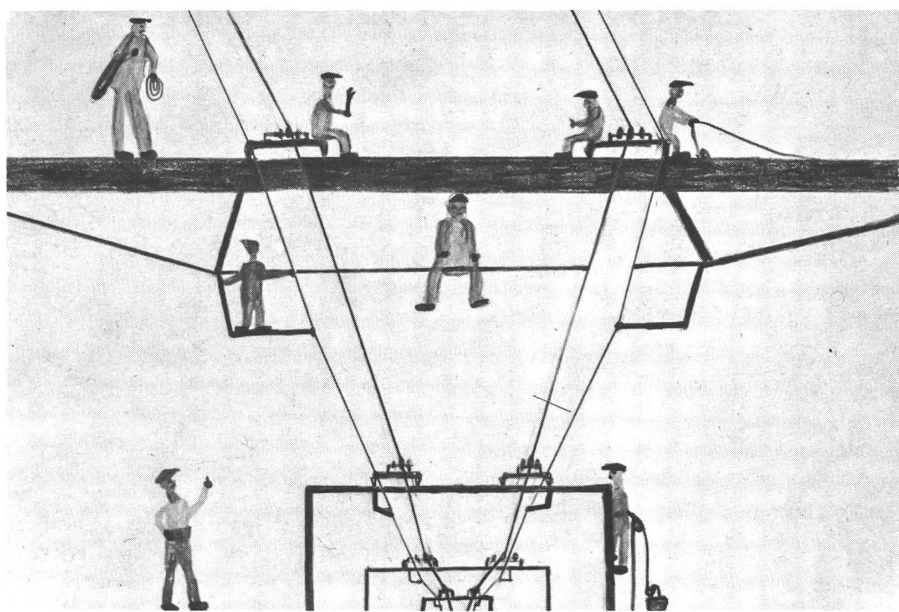
Con viva soddisfazione abbiamo potuto constatare che tra i primissimi vi sono ben due allievi della Svizzera Italiana: Albino Isepponi, di S. Antonio (Poschiavo) e Domenico Ferrari di Arogno.

Ma ecco l'elenco esatto dei premiati e dei premi assegnati:

Due primi premi

Alfred Bühler, nato nel 1967, di Versam
Albino Isepponi, nato nel 1961, di S. Antonio (Poschiavo)

ognuno dei quali riceve un libretto di risparmio con fr. 200.—.



Con questo disegno, che ben evidenzia la presenza umana nel mondo della tecnica, Albino Isepponi di S. Antonio Poschiavo ha vinto il primo premio della sua categoria di età.

Secondo premio

Domenico Ferrari, nato nel 1963, di Arogno, che vince un libretto di risparmio con 150 franchi.

Terzo premio

Jürg Meuli, nato nel 1963, di Arezen, che vince un libretto di risparmio con 100 franchi.

Due quinti premi

Judith Buchli, nata nel 1963, di Versam
Ruedi Bühler, nato nel 1964, pure di Versam
ognuno dei quali vince un libretto di risparmio con 50 franchi.

Sono inoltre stati attribuiti premi di incoraggiamento a 10 allievi, tra i quali troviamo Ruggero Tuena, nato nel 1966, di Annunziata (Poschiavo) e Monica Mai, nata nel 1962, di Ligornetto.

A tutti coloro che hanno partecipato al concorso va il nostro ringraziamento. Sono sta-

ti forniti dei lavori accurati, a volte veramente originali e pieni di significato. Attendiamo ora i risultati di Bruxelles, mentre l'esposizione a Monaco avverrà in autunno.

Crediti bancari accordati

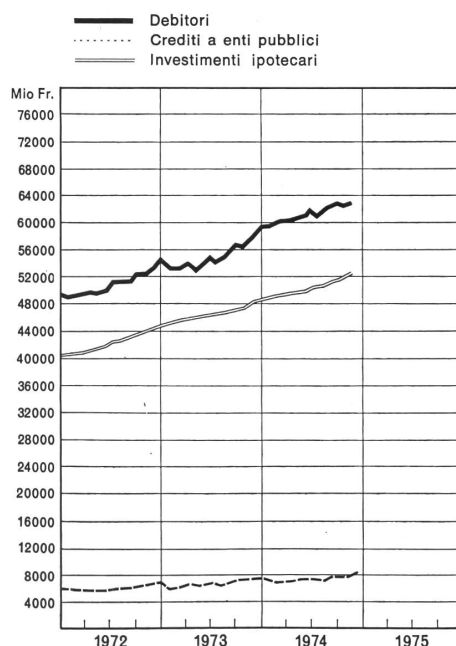


Grafico allestito dalla Banca nazionale sulla base dei dati forniti mensilmente dalle 72 banche più importanti. La categoria dei «Debitori» comprende i crediti in conto corrente con o senza copertura, come pure le anticipazioni ed i prestiti fissi con o senza copertura. Da 59.950,5 milioni al 1. gennaio sono saliti per fine 1974 verso i 63.000 milioni di franchi. I crediti ed i prestiti agli enti di diritto pubblico sono passati da 7433,7 a circa 8100 milioni di franchi e gli investimenti ipotecari da 48.917,4 verso i 53.000 milioni di franchi.



Il disegno di Domenico Ferrari di Arogno, nato nel 1963, che ha vinto il secondo premio.

I rapporti di vicinato secondo il diritto grigione

III.

Le prescrizioni della LI al CC del Canton Grigioni

Ricollegandoci a quanto detto negli articoli antecedenti, il nostro compito è quello di esporre il diritto grigione privato, circa i rapporti di vicinato.

Ora la LI al CC del 1944, tuttora in vigore, menziona appunto esplicitamente i rapporti di vicinato agli articoli 113-135, anche se, in senso lato, si potrebbero includere sotto il titolo «rapporti di vicinato» anche le disposizioni:

- sulla misurazione e demarcazione dei confini dei fondi (vedi LI al CC, art. 136-138),
- sulle sorgenti, fontane e acque del sottosuolo (vedi LI al CC, art. 141-144),
- inerenti alle servitù su fondi e del pascolo pubblico (vedi LI al CC, Art. 153-159).

Pertanto ci limitiamo comunque a esporre le disposizioni esplicite sui rapporti di vicinato della LI al CC.

Ci riserviamo invece di ritornare in seguito sulle altre prescrizioni che in senso lato implicano i rapporti di vicinato dal punto di vista del diritto privato.

Il concetto di «confine» e di «diritto di confine» secondo la LI al CC

Nel corso della storia del diritto, mai forse come ai nostri giorni, si è definito, e in un certo senso assolutizzato, il concetto di confine, risp. anche quello della proprietà (pertanto quando parliamo di proprietà intendiamo specie quella immobiliare, cioè fondiaria).

Infatti, se in tempi lontani i popoli erano passati dallo stato nomade a quello sedentario, ancora nel medioevo, e in istituti che si sono mantenuti fino al secolo scorso, il concetto di proprietà fondiaria era in buona parte inteso come un insieme di beni collettivi di una certa comunità, di una certa contrada, ecc. (confronta il concetto tedesco «Allmend»).

La popolazione era dedita in maniera preponderante all'agricoltura, l'economia era impostata sull'idea della sopravvivenza, i mezzi tecnici ad es. di produzione o di misurazione erano poco conosciuti, — se non sconosciuti —, le possibilità legislative, risp. esecutive e di ricorso alla giustizia erano limitate per ovvii motivi, sia di costo (in confronto al tenore di vita), sia di mancanza di sufficiente organizzazione statale, ecc.

Ne derivava così, nei tempi addietro, una meno precisa e meno rigorosa regolamentazione del diritto di vicinato che non ai nostri giorni.

I confini della proprietà fondiaria, anche individuale, erano di conseguenza definiti approssimativamente e in base alla consuetudine, in ogni caso non matematicamente,

come ai giorni nostri, tramite i piani catastali¹⁾.

La LI al CC doveva tener conto invece dei diversi cambiamenti avvenuti nel nostro secolo, sia a livello di concezione di vita (sempre più individualistica), sia a livello di diritto (svolta verso un diritto positivistico), sia a livello di economia (attività industriale, produzione di massa) ecc., cosicché questa nuova impostazione si rispecchia anche nella Legge della quale ci occupiamo, risp. nelle prescrizioni in merito ai rapporti di vicinato.

I rapporti di vicinato sono inquadrati conseguentemente e rigorosamente attorno al concetto del «confine», prevenendo qualsiasi ingerenza da parte del fondo del vicino con precise indicazioni di distanza.

I rapporti di vicinato in senso esplicito nella LI al CC

La LI al CC sotto il concetto «rapporti di vicinato» raggruppa prescrizioni inerenti tre diversi temi:

1. Diritto di costruzione
2. Diritto di piantagione
3. Diritto di accesso (passo o passaggio).

1. Il Diritto di costruzione

Sotto questa designazione (non menzionata nella LI al CC, ma comunque usata nella dottrina del diritto²⁾) si possono comprendere tutte le prescrizioni che regolano i rapporti fra vicini al momento dell'esecuzione di una qualsiasi costruzione.

Al primo articolo sui rapporti di vicinato,

risp. del diritto di costruzione, Art. 113, la LI al CC prevede come principio — già detto sopra — che per costruzioni di qualsiasi genere sia da osservare strettamente la linea di confine.

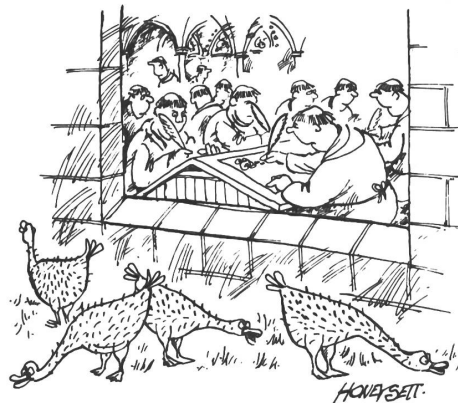
L'art. 113 ha il seguente tenore:

«Costruzioni non potranno sporgersi, in nessun modo, nemmeno con terrazze, veroni, gronde, canali del tetto e simili sullo spazio d'aria e sul fondo del vicino. Sono riservate le disposizioni concernenti i muri divisorii a tagliafuoco.»

Avv. Plinio Pianta, Brusio

¹⁾ Confronta la tesi di Johann Hitz, Das Nachbarrecht des Kantons Graubünden, Bern 1913, pag. 24 s.

²⁾ Confronta la tesi bernese di Marco Brüscher, Das nachbarliche Baurecht des Kantons Graubünden nach dem Einführungsgesetz zum Schweizerischen Zivilgesetzbuch vom 5. März 1944, Bern 1950.



Obbligazioni di cassa e dichiarazione fiscale

Chi nella sua dichiarazione fiscale menziona il possesso di azioni e obbligazioni di prestiti pubblici deve esporre, quale valore imponibile al 1. gennaio 1975, i relativi corsi indicati nell'apposito listino pubblicato dall'Amministrazione federale delle contribuzioni. Si tratta dei corsi medi del mese di dicembre 1974 secondo le quotazioni ufficiali delle borse svizzere.

8‰ e più: alla pari (ossia 100‰)

7³/₄‰: 1/4‰ sotto la pari per anno della rimanente durata

7¹/₂‰: 1/2‰ sotto la pari per anno della rimanente durata

7¹/₄‰: 3/4‰ sotto la pari per anno della rimanente durata

7‰: 1‰ sotto la pari per anno della rimanente durata, eccetera.

Esempio: qual è il valore imponibile di una obbligazione di fr. 2.000.— al 6‰ scadente nel 1978?

Sulla base della scala che precede, va calcolata una deduzione del 2‰ per ognuno dei quattro anni in cui il titolo è ancora in

Per la clientela delle Casse Raiffeisen entrano particolarmente in considerazione le obbligazioni di cassa. Nella maggioranza dei casi, e cioè quando il tasso di interesse è inferiore all'8‰, il valore imponibile di questi titoli è al di sotto della pari. In relazione al tasso di interesse, le obbligazioni di cassa vanno cioè valutate come segue:

vigore. Per la dichiarazione fiscale risulta quindi una quotazione del 92‰, ossia un valore imponibile di fr. 1.840.—.

Per informazioni, in caso di necessità, oltre che alle Casse Raiffeisen locali, ci si può rivolgere anche alla sede dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen.

A conti fatti

Fin dall'inizio del 1974 era andata diffondendosi l'opinione secondo cui ci si trovava alle soglie di una grave crisi di liquidità ed a tempi particolarmente difficili per le banche. In seguito alle insistenze delle grandi banche, il cui effettivo delle obbligazioni di cassa segnava una continua diminuzione la Banca nazionale aveva ripetutamente autorizzato l'aumento di tasso per questi titoli a media scadenza. La relativa necessità di adeguamento per gli altri istituti aveva avuto come conseguenza, nel settore delle operazioni attive, di accelerare le tendenze ascensionali dei tassi d'interesse per le con-

cessioni di credito, particolarmente per i mutui ipotecari. Le partite ipotecarie consolidate prima della fine del 1974 erano e sono però sotto la protezione dell'incaricato federale alla vigilanza sui prezzi. Per le grandi banche, che in media hanno investito in ipoteche solo il 7 per cento del loro bilancio, questo blocco ha una importanza molto relativa. Alle banche la cui attività principale è rivolta al settore ipotecario, l'emissione di obbligazioni di cassa al 7 1/2, 7 3/4 e magari 8 per cento, come pure la conversione a queste elevate condizioni delle obbligazioni giungenti a scadenza, ponevano invece dei gravi problemi d'ordine reddituale. In particolare, per compensare questi maggiori oneri, dovevano stabilire un elevato tasso d'interesse per i nuovi prestiti ipotecari. Si è venuto così a creare tra le vecchie e le nuove partite ipotecarie un forte divario d'interesse che altrimenti non sarebbe assolutamente giustificato.

Le cifre dei bilanci bancari per il 1974 sono ora note. Ognuna delle cinque grandi banche ha realizzato una progressione di bilancio ed in particolare un notevole incremento dell'utile netto, nella maggior parte dei casi superiore al 10 per cento. Anche le altre banche, comprese le banche cantonali, che nei loro rami di attività comprendono operazioni commerciali hanno chiuso l'esercizio 1974 con un utile ragguardevole.

Per gli altri istituti prevalentemente dediti alle operazioni ipotecarie, come le Casse Raiffeisen, risulta ancora una certa progressione dell'utile; solo in taluni casi delle diminuzioni. Nei loro conti, l'incidenza delle obbligazioni di cassa ad elevato tasso d'interesse si manifesterà pienamente solo col 1975, anno per il quale si prevede una stagnazione dell'utile netto.

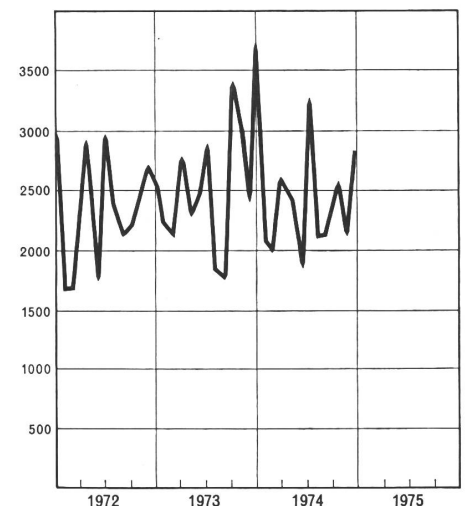
Fortunatamente, la favorevole situazione

subentrata nel mercato dei capitali ha condotto ad una diminuzione dei saggi d'interesse per le obbligazioni. Le nuove emissioni avvengono perciò a tassi meno onerosi. Assieme ad un generale miglioramento delle disponibilità finanziarie da parte delle banche, ritorna così la possibilità di offrire alle persone di modeste e medie condizioni dei crediti ipotecari a condizioni sopportabili. Anche per gli enti pubblici migliorano le prospettive in fatto di crediti, premesso che, in considerazione delle attuali incertezze e debolezze economiche, ogni progetto — privato come pubblico — va esaminato con particolare prudenza.

I crediti di costruzione nel 1974

Nel corso del 1974 si è palesata, di trimestre in trimestre, una diminuzione dei nuovi crediti di costruzione. Secondo la statistica delle 60 banche alle quali si riferiscono i dati raccolti dalla Banca nazionale, i crediti di costruzione concessi nel 1974 sono diminuiti del 24 per cento in rapporto all'anno precedente. Il loro ammontare è stato di circa 4,2 miliardi di franchi.

Si è registrata tuttavia una evoluzione differente per le singole categorie. La diminuzione più forte, ossia del 42 per cento circa, pari a 1090 milioni di franchi, si è verificata nella costruzione di abitazioni in generale; essa è seguita da quella delle case unifamiliari e ville (circa 20 per cento o 222 milioni di franchi). Il volume dei nuovi crediti concernenti costruzioni industriali e di grandi imprese artigiane è rimasto pressoché invariato. Per contro, si è registrato un accrescimento di circa il 56 per cento, pari a 16 milioni di franchi, degli edifici agricoli. Un aumento inferiore al 12 per cento, o di 62 milioni di franchi circa, è pure stato registrato nella costruzione di alloggi sussidiati, a carattere sociale e di utilità pubblica.



La statistica si riferisce agli alloggi costruiti in 92 città svizzere. Complessivamente nel 1974 sono stati costruiti 28.240 appartamenti, contro 30.881 nel 1973 e 27.784 nel 1972.

Memento

I delegati delle 104 Casse Raiffeisen del Ticino e delle 4 di Mesolcina e Calanca sono convocati in assemblea il *sabato 6 settembre a Rivera - Tamaro*.

Si pensa di anticipare la riunione alle 10.30 del mattino (pranzo alle 13.00) in modo da poter visitare la zona nel pomeriggio e permettere il rientro per la sera, soprattutto ai delegati più lontani.

Il Comitato della Federazione

Le domande per il Giurista o per il Medico, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno inviate alla Redazione o alla Federazione delle Casse Raiffeisen del Cantone Ticino, Mesolcina e Calanca, Viale Villa Foresta 29, 6850 Mendrisio.

On maròss

... «Ta 'n dò cinquanta e credi che i sia assee' ta pâr? Sa dêv poeu anca rasonà?»
— Pòss minga, no ... in coscenza ... mi gh'ho già da quii che m'ha inzibii dò vòlt pùsee —

«Ma benedeto tioèu, comè ta see!
Sa dêv poeu stà a vedé se ta jha dà!
Ben fem cent franch, va ben? Ti gh'ett domà da fà 'l tò vers e da ciapà i danee».

— Ben s'ciao là: parola da om sincêr,
da onôr e da coscenza, mi doman,
che stàga cert, che farò 'l mè dovêr».

'Na scapelada e dò strengiüt da man.
Ecco 'n maròss in temp da votaziòn
tra 'n pôro disperaa e ... 'n bastrozzòn.

Glauco

impressioni sud americane



Il mercato indio di Otavalo (Ecuador).

II. Le cascate dell'Iguazù

L'Argentina, il Brasile ed il Paraguay: tre Stati dell'America Latina che hanno voluto far incontrare i loro confini proprio alle favolose cascate dell'Iguazù, una delle meraviglie della Terra.

Furono scoperte nel 17.mo secolo da un esploratore spagnolo che le battezzò con il nome di un Santo. Più tardi furono chiamate come il fiume che le alimenta: Iguazù. Le cascate sono più di 270 ed abbracciano un territorio vasto quasi 3 km. Hanno un dislivello di 70 metri e si ritiene si siano formate in seguito ad un terremoto. Una passerella costruita sul versante argentino permette di costeggiare buona parte delle cascate e termina sul luogo più impressionante: la Garganta del Diablo (la Gola del diavolo). Si può osservare un'enorme massa di acqua che precipita con un fragore assordante, avvolta in una grande nuvola di vapore.

Sotto le cascate, il fiume è diviso in due

tronconi da un'isola alta e rocciosa: l'Isola grande.

Qualche km. più a valle l'Iguazù si getta nel grande fiume Paraná.

Il mercato indio di Otavalo

Ad Otavalo, cittadina dell'Ecuador a 2500 m. s.l.d.m., distante 40 km. dalla linea dell'equatore ed un centinaio da Quito, si può ammirare, ogni sabato, il mercato indio, molto interessante.

Gli indio di Otavalo sono in maggior parte contadini. Gli uomini, piccoli e robusti, portano pantaloni bianchi molto larghi ed una giubba pure bianca. Sopra hanno il tradizionale poncho blu oscuro; calzano sandali o vanno a piedi nudi.

Le donne sono generalmente più alte degli uomini e alquanto grassocce. Indossano gonne e scialli dai colori magnifici ed hanno al collo diverse collane. Molte portano un bambino sulla schiena, avvolto in una coperta.

E' divertente ed un poco patetico vedere

questi bambini, con in testa un cappellone, sbattacchiati di qua e di là come se fossero sacchi di patate.

Il cappello deve essere un oggetto molto importante per gli Indiani di Otavalo. Lo portano tutti: venditori, uomini di fatica, ciarlatani, acquirenti e nullatenenti.

Ci sono i portatori che, lavorando a cottimo, caricano sulle spalle enormi fardelli e vanno a passo di corsa facendo grandi smorfie. Al mercato di Otavalo si trova ogni sorta di merce; dai bottoni all'elisir che guarisce ogni male, dai pappagalli ai maiali, dalle foglie di coca alle zucche. La frutta è bellissima, gustosissima e costa poco. I succhi che se ne ricavano sono squisiti.

L'articolo più interessante è però il poncho che in Ecuador chiamano «Ruana». Ce ne sono di tutte le fogge, fatti a mano. Non potremmo fare a meno di acquistarne uno a testa da un Indiano molto gentile e loquace.

Machu Picchu

Machu Picchu, la leggendaria città perduta degli Inca, fu scoperta nel 1911 da un giornalista inglese: Hiram Bingham. Prima di allora non era mai stata citata né dagli Indiani né dai Conquistadores spagnoli. Probabilmente gli Indiani della zona dovevano conoscerne l'esistenza ma, diffidando degli uomini bianchi, avevano mantenuto il più rigoroso silenzio.

Abbandonata molto tempo prima dell'arrivo degli Spagnoli in Perù, Machu Picchu fu trovata intatta, come l'avevano lasciata molti secoli prima i suoi abitanti che, si suppone, se ne andarono in seguito alla scomparsa dell'acqua.

Gli studiosi non sono ancora riusciti ad accertare la vera identità di Machu Picchu. C'è chi ritiene fosse un santuario dove il re e la nobiltà Inca si ritiravano in preghiera. Altri invece sostengono che la città facesse parte del sistema di fortificazioni costruite dagli Inca per proteggere la capitale dell'Impero: Cuzco.



Le cascate dell'Iguazù situate nel punto dove si incontrano i confini di Argentina, Brasile e Paraguay. E' uno spettacolo grandioso. Si ritiene che si siano formate in seguito ad un terremoto.

Continua nella pagina seguente

Problemi dei detenuti

Quanto è pubblicato qui di seguito è una analisi, elaborata da un detenuto, di una discussione avvenuta al penitenziario fra carcerati su problemi riguardanti la loro condizione.

Mi auguro che questo intervento contribuisca ad avvicinare la figura di questi esclusi alla società.

Amorc

Analisi dei problemi esposti nell'ultima riunione

1) Del trattamento differenziato usato dall'amministrazione penitenziaria.

Come pietra angolare del problema si è tirato in ballo la differenza di trattamento offerta alle persone preposte a mansioni lavorative nell'ambito dell'amministrazione interna a quella dell'altra popolazione detenuta.

E' mia opinione che si sia affrontato il problema nel modo meno importante. Si è parlato di birra, di telefonate, delle possibilità maggiori che lo «scopino» ha, essendo giornalmente a contatto con i funzionari della direzione, di ottenere agevolazioni: congedi, semi-libertà, ecc. ecc.

A parte il fatto che bisognerebbe provare che questo stato di cose esiste, che esiste come motivo di discriminazione, insisto e provo che il problema ha una dimensione molto diversa e molto più importante.

Cito l'art. 37, comma n. I, C.P.:

Le pene di reclusione e di detenzione devono essere eseguite in modo da esercitare sul condannato un'azione educativa e da preparare il suo ritorno alla vita libera. Alla luce di questo fatto, fatto di diritto giuridico, accettato come regola indiscutibile dalla collettività, bisogna chiedersi se l'amministrazione interna ha il diritto di distogliere il condannato da ciò che è la sua prima necessità, cioè, la ricerca di una dimensione atta a farlo ritornare nella collettività bonificata.

Bisognerebbe conoscere i motivi per cui la direzione sceglie un detenuto invece che un altro e l'utile che esso ne trae — e non un utile misurabile in bicchieri di birra o altro — ma un utile che non sia in contrasto con la norma esposta dall'art. 37. Nel caso che, (nell'utilizzazione da parte dell'amministrazione di un detenuto), il detenuto venga distolto, sia pur con una minima percentuale da ciò che è il fine ideale, bisognerebbe asserire che una descrizione esiste ma soltanto nei confronti del detenuto che per una questione di comodo, di falsi vantaggi, accetta di espletare un servizio nell'ambito dell'amministrazione interna. E questo fatto dovrebbe far sentire alla collettività detenuta il dovere di difenderlo, di convincerlo a usare in un modo più giusto e morale il tempo che gli è stato dato per un motivo ben preciso.

Dovremmo sentire per altri motivi, e non con un senso di inferiorità, ma come un'of-

fesa, la discriminazione che ogni giorno, e a tutti i livelli, viene usata contro di noi: per esempio, nella valutazione di assunzione che viene fatta da un datore di lavoro quando deve scegliere tra una persona che mai ha infranto le leggi della comunità e una persona che invece lo ha fatto, discriminazione usata e abusata dalla stampa, tv, ecc.

Dovremmo sentirci offesi quando nei tribunali si applica con inflessibilità il diritto positivo, senza tener conto che non esistono strutture idonee per soddisfare le finalità ideali.

Perché il diritto positivo è da riconoscersi solo in funzione della necessità naturale che lo ha motivato.

Altrimenti dovremmo parlare di Giustizia — nel nostro caso in senso penale — come «bene altrui», cioè un bene che per motivi puramente materiali favorisce parte della collettività a scapito degli altri.

E non solo noi dovremmo sentirci offesi...

L'art. 37 parla di preparazione alla vita libera...

E quel muro invalicabile costruito da preconcetti, sfiducia, menefreghismo, dove lo mettiamo? oppure facciamo finta che non esista?

Certo, una parte della collettività ha capito che bisogna operare in un altro modo: e la trasmissione radiofonica di questi giorni che trattava dei nostri problemi lo dimostra. E che i protagonisti della trasmissione, oltre noi, fossero dei bambini, dimostra che si vuole sensibilizzare la società futura dalla base.

Bisogna però che queste premesse si sviluppino per portare a cose veramente serie. Solo così, tra due, tre generazioni non si intenderà più la prigione come un mezzo di separazione, come un posto dove si accumula il male.

La prigione diventerà un «bene comune» proprio come gli ospedali, le scuole, le biblioteche, com'è un «bene» a mezzo del quale la parte della società malata, possa imparare, ed essere aiutata ad imparare, a correggersi, come un «bene» di cui ogni individuo, in caso di necessità, possa servirsi.

Impressioni sudamericane

Continuazione dalla pagina precedente

Machu Picchu è raggiungibile unicamente con la ferrovia che parte da Cuzco. Il viaggio dura più di 4 ore ed avendo sperimentato la seconda classe è consigliabile compierlo in prima. Il treno costeggia il Rio Urubamba, un fiume dalle acque torbide molto impetuose. Dalla stazione d'arrivo, pur scrutando attentamente la montagna, non è possibile scorgere alcuna traccia che

segnali la presenza della città. Una strada ripida si arrampica lungo i pendii del monte fino all'entrata di Machu Picchu.

Quando si varca il portale d'ingresso e Machu Picchu appare, in perfetta armonia con la natura, con le sue case, i templi, le terrazze e le gradinate, la commozione che entra nell'animo è grande e si rimane come incantati.

Piergiorgio Tettamanti



Machu-Picchu (Perù). Scoperta solo nel 1911 da un giornalista inglese, Machu Picchu è visitata ogni anno da migliaia di studiosi e di turisti provenienti da ogni parte del mondo. Si ritiene che fosse la città santuario degli Inca. Fu abbandonata molto prima dell'arrivo dei conquistadores spagnoli forse per la scomparsa dell'acqua. Doveva esserci una sorgente che poi si estinse. Si può raggiungere da Cuzco unicamente in treno e quando la si vede per la prima volta la sorpresa e la commozione sono tali che si resta come paralizzati. E' costruita interamente con granito.

l'angolo della salute

DOMANDA

Fra i molti tipi di cancro quello cosiddetto dei fumatori, al polmone o alla gola, miete molte vittime.

Si può sapere qualcosa di più circa i primi sintomi del male, la predisposizione, le cure? Inoltre mi interesserebbe la statistica poiché certi fumatori sostengono che questo male colpisce anche i non fumatori (molto più di rado, sostengo io).

RISPOSTA

Cancro dei fumatori: si intende per tale quel tumore maligno che colpisce l'apparato respiratorio in genere. Il nome è invero improprio, poiché non necessariamente, seppure nella stragrande maggioranza dei casi, il tumore ai bronchi o ai polmoni è legato al fumo (V. smog, ecc.), come vedremo in seguito.

Quale premessa nei riguardi del fumo, mi sembra opportuno porci la domanda, a sapere perché si fuma. A prescindere dal fatto che nessun prodotto umano si fa vettore di una così alta carica emotiva, già all'aspetto esteriore, per un prezzo accessibile a tutti, è chiaro che si incomincia a fumare esclusivamente per un atto di imitazione. A differenza del ghiottone o dell'ubriacone, che non fanno in fondo che esagerare gli istinti fondamentali della vita animale, l'atto di inalare intenzionalmente il fumo di un vegetale secco è talmente innaturale che a nessuno verrebbe mai in mente di metterlo in pratica, se non vedesse altri farlo «volontariamente», e con evidente soddisfazione. Per la sua stessa inutilità, il fumo assume il fascino inconscio di una prestazione di lusso, e non di meno alla portata di tutti. Ora, e qui mi rivolgo precipuamente ai giovani, per l'adolescente il fumo rappresenta una tipica affermazione esteriore di una presunta raggiunta virilità. Non dimentichiamo a proposito che i fumatori più precoci e più esibizionisti si trovano tra i «ragazzi» emotivamente instabili, intellettualmente immaturi, tra i sessualmente incerti o decisamente anormali.

Logicamente, una volta consolidatasi l'assuefazione, l'atto di fumare diventa un atto condizionato, associato con sempre maggior

frequenza alle più comuni prestazioni della vita. Intanto la guerra contro il fumo è tra le più tiepide e senza convinzione che l'uomo abbia mai condotto. Comunque le battaglie per la salute, nel caso particolare contro il fumo, sono battaglie a lunga scadenza, che, prima o poi, daranno i loro frutti. Non tralascio di trascrivere una frase pronunciata ad un incontro ad alto livello a Roma: «Attila fu chiamato flagello di Dio, il "tabagismo" è stato definito flagello dell'umanità».

Circa la sintomatologia della malattia (da considerarsi decisamente maligna), la stessa è subdola, non sempre appariscente, tranne nei casi decisamente avanzati. Tra i sintomi più appariscenti la tosse stizzosa, continua, lo sputo ematico (di sangue), l'aspetto, segnatamente il colore, alterato dell'individuo colpito. Importantissima la prevenzione: esami clinici, radiologici e di laboratorio, sottoponendosi a periodici controlli della propria salute (sottoporsi a cosiddetti «check-up»). Tali controlli preventivi, o curativi iniziali, valgono, ben inteso, per il fisico in genere. A malattia conclamata ed avanzata l'intervento chirurgico potrà porvi rimedio, con l'asportazione radicale della parte ammalata, sempre che la stessa non abbia progredito nel tempo, invadendo altre parti del corpo (diffusione metastatica dei tumori, contro la quale ben poco è possibile).

Circa le casistiche o statistiche a riguardo, i dati a proposito, ripetutamente descritti dagli studiosi del ramo, sono inconfutabili: il fumo, segnatamente quello delle sigarette, è riconosciuto responsabile e colpevole dall'ottanta al novanta per cento (80 - 90 %) dei tumori dell'apparato respiratorio. L'eventualità di ammalare di cancro del polmone, a parità di predisposizione genetica, aumenta proporzionalmente al numero delle sigarette fumate negli anni: un esempio pratico:

a 40 sigarette al giorno, rischio 65 volte maggiore; a 10 sigarette al giorno, rischio 15 volte maggiore rispetto al non fumatore. Il Prof. Marcozzi, direttore della Clinica chirurgica dell'Università di Roma, arrivava ad asserire, durante un importante simposio, che dei casi da lui operati, e sono molti, per tumore ai polmoni, il 94% erano fumatori medi od accaniti. Inoltre non esisterebbe nessun limite di tolleranza dell'organismo al tabacco, in quanto che i fumatori modici si espongono ad un rischio di 13 - 15 volte superiore rispetto a quello dei non fumatori. Aggiungerò che, siccome la domanda verteva precipuamente i tumori del polmone, richiamandomi al «vizio» del fumo, mi sono attenuto alle conseguenze nefaste dello stesso per l'apparato respiratorio, tralasciando, ciò che occuperebbe un capitolo a parte, le conseguenze nefaste e nocive del fumo sugli altri apparati, segnatamente circolatorio, digerente, nervoso eccetera.

dr. a. r.

Nuovo numero telefonico dell'Unione

Avvertiamo tutti gli interessati che a partire dal 5 aprile 1975 entrerà in funzione il nuovo numero telefonico della sede dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen a San Gallo, che sarà il

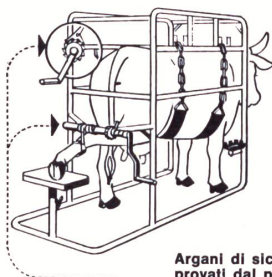
20 91 11.

Aggiungiamo, per i gerenti delle Casse Raiffeisen, che il numero del telefono automatico per richieste di denaro rimane invariato.

HAUPTNER

vi offre:

un programma completo per la cura degli unghioni



Argani di sicurezza provati dal profilo della prevenzione degli infortuni.

Travaglio «Kuhfix»

costruzione leggera, ma solida, **senza fondo**, l'animale resta in piedi dov'è, il travaglio viene sospinto da tergo

Travaglio «Bullfix»

con fondo su cui poggiano i piedi, scambiabile. L'animale viene introdotto dalla parte posteriore ed esce dalla parte anteriore (il travaglio è risciacquabile).

HAUPTNER I travagli per la cura degli unghioni hanno argani di sicurezza provati dal profilo della prevenzione degli infortuni.

Inoltre possono essere forniti

Argani supplementari (pure di sicurezza per sollevare gli arti anteriori). **Carrello per il trasporto**, con ruote pneumatiche e timone. **Sospensione a 3 punti.** **Tutta l'attrezzatura per la cura degli unghioni.**

Instrumenti Hauptner S. a g.l., 8025 Zürich 1

Per la zootecnica e la cura degli animali, chiedete cataloghi e prezzi
Zähringerplatz 11, tel. 01 34 36 40